



*“Vigila sul tuo Cuore”*

### **Entriamo nel Testo**

2 Sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. 3 Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, 4 com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!*

5 *Ogni burrone sia riempito,  
ogni monte e ogni colle sia abbassato;  
i passi tortuosi siano dritti;  
i luoghi impervi spianati.*

6 *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio (Lc 3, 2-6)*

### **Il Contesto**

Dopo aver ricordati i capi politici, i potenti della terra, Luca ricorda le autorità religiose menzionando “il sommo sacerdote Anna e Caifa” (così, letteralmente, Lc 3,2) con un singolare abbinato a due nomi. La strana espressione, poiché in carica vi era ovviamente sempre un solo sommo sacerdote, vuole denunciare la situazione di corruzione e degrado del sacerdozio gerosolimitano per cui il sommo sacerdote Anna, dopo essere stato in carica dal 6 al 15 d.C., continuò a controllare quella carica e a tenere le fila del potere religioso grazie ai suoi cinque figli e al genero Caifa che successivamente subentrarono nella carica.

Dopo questa lunga presentazione della grande storia, ecco la scelta spiazzante di Dio:

*“la parola di Dio fu su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto” (Lc 3,3).* Giovanni, di stirpe sacerdotale, essendo figlio di Zaccaria, come racconta Luca nel primo capitolo del suo vangelo, **doveva conoscere bene la situazione di corruzione del sacerdozio a Gerusalemme**, eppure egli non si perde nelle contestazioni o nella ribellione a tale sistema, **ma compie una scelta altra.**

**Egli non reagisce, ma agisce.** È un sacerdote che diviene profeta. Lascia Gerusalemme, il tempio e il sacerdozio e **va nel deserto**. Se il sacerdozio aveva il compito di operare mediazioni e far vedere la gloria di Dio, Giovanni va nel deserto obbedendo alla parola

## Meditare la Parola: "Apri gli occhi per vigilare sul tuo Cuore " cat. 7

del Signore che gli consentirà di realizzare per altra via il fine di far vedere la salvezza di Dio.

Mi viene in mente mentre sto scrivendo che un sacerdote ha la veste, ha un profilo ben definito. Giovanni cosa fa: si toglie la veste e il profilo e va ne deserto.

Allora mi viene spontaneo dire ma **Noi** ci togliamo la veste dell'importanza **del ruolo acquisito nel lavoro, del possesso della nostra vita** per entrare nel deserto quando il Signore ce lo chiede: come qui oggi?.

Nel deserto Giovanni consente alla parola di Dio di abitare in lui, tanto che egli parla pronunciando parole della Scrittura e soprattutto fa del suo corpo e della sua persona la realizzazione delle parole profetiche di Isaia.

Giovanni giunge a riflettere la luce della parola nella sua persona. Egli cita la Scrittura **per chiedere che ci sia conversione**, per appianamento di una strada il Signore, ma lo fa con autorevolezza perché ha già obbedito lui stesso a tale Scrittura: **lui stesso fa vedere nella sua vita e nella sua persona la gloria del Signore. E la fa vedere con il suo cambiamento, con la sua conversione, con la sua scelta.**

### **Allora cosa ci chiede il Signore oggi e non domani?**

la voce di Giovanni battista ricorda a ciascuno di noi che ciò che ci separa dall'essere felici a volte è **una strada incidentata, una strada piena di buche, di burroni o magari di dossi di montagne.**

Nel Silenzio, nel deserto della nostra vita nasce l'impegno a:

**dare un nome a ogni burrone, dare un nome ogni dosso cercare di capire quali sono quelle ferite o quelle resistenze all'interno di ciascuno di noi** che alla fine ci frenano nell'essere felici, ci frenano nell'incontrare qualcosa che riempie di senso la nostra vita, ci frenano nell'incontro con Gesù Cristo **perché non c'è vera attesa se non c'è un lavoro**, un lavorare sulle strade che ci rendono felici, **non c'è vera attesa se questa attesa poi alla fine non diventa qualcosa di concreto**, un guarire profondo perché la fede porta innanzitutto questo, non tanto un'interpretazione della realtà, quanto una guarigione dalla propria storia.

A Natale il Signore viene nel nostro cuore per farlo rinascere così :

*Ogni burrone sarà riempito,  
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;  
i passi tortuosi torneranno diritti;  
i luoghi impervi saranno spianati*